



## Sorrisi di una notte d'estate (1955)

**Bergman alleggerisce l'impianto teatrale del film ma continua a riflettere sulla fragilità dei sentimenti amorosi e sulla solitudine che spesso ne deriva.**

Un film di Ingmar Bergman con Eva Dahlbeck, Ulla Jacobsson, Gunnar Björnstrand, Bibi Andersson, Harriet Andersson. Genere Commedia durata 110 minuti. Produzione Svezia 1955.

In una villa sono invitati per un week-end alcuni personaggi in complesso rapporto tra di loro. Il gioco delle coppie si scatena.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Fredrik Engeman, avvocato, ha una sposa molto giovane, Anne, ed è geloso del nipote che si chiama come lui. Va a cercare consiglio dall'attrice Desirée che è stata una sua vecchia passione e in qualche misura lo è ancora. Viene sorpreso di notte a casa della donna dal suo amante, il dragone conte Malcom la cui moglie, consapevole del tradimento, andrà a riferire tutto ad Anne.

Ancora una volta Bergman ci conferma la propria convinzione che l'universo femminile sia molti passi più avanti rispetto a quello degli uomini che sono invece convinti di avere in mano le sorti dell'universo.

È infatti Desirée (non a caso un'attrice) che conduce le danze in una vicenda a cui si possono attribuire innumerevoli paternità illustri. Perché in questa occasione il piacere della scrittura è rinvenibile nella tessitura di rimandi colti da cui far emergere un simbolismo che lo stesso Bergman non riteneva rigidamente decodificabile. Il gioco delle coppie e delle disillusioni resta però intatto anche se declinato diversamente. Desirée, mentre è impegnata sul palcoscenico, ci ricorda che: "L'amore è come un giocoliere con tre clave: cuore, parole, sesso. È molto facile giocare con le tre clave ma è anche molto facile farne cadere una per terra." Il tono lieve e un bianco e nero di grande effetto alleggeriscono anche l'impianto teatrale del film ma non intendono affatto nascondere il desiderio di riflettere sulla fragilità dei sentimenti amorosi e sulla solitudine che spesso ne deriva. Con la morte che continua ad essere presente, magari anche solo nell'immagine di un orologio con carillon.